Anno XXVI | Sabato 27 Agosto 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 205

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Monfalcone e il suo territorio [1]

E' davvero altamente encomiabile la attività letteraria che si manifesta ora nei paesi italiani d'oltre confine. Vi è una plejade di giovani scrittori i quali con le opere dell'ingegno, con le ricerche storiche, con la poesia, provano come i paesi da loro abitati sono italiani per lingua, per tradizioni, per costumi.

E' questo un *irredentismo* pacifico, che non compromette le relazioni internazionali, che rende impotente la mal repressa ira del sospettoso governo austriaco ed è una affermazione dei forti studi di quella gioventù e dell'amore con cui s'applica alle lettere italiane.

Purtroppo che al loro buon volere non corrisponde l'effetto da loro sperato.

Essi vorebbero che le loro opere ottenessero una larga diffusione nel Regno dove esistono ancora tanti pregiudizi sull'italianità di quella regione, e invece avviene di spesso che libri compilati da germanizzatori o slavizzatori, siano più pregiati, e, quel ch'è peggio, più creduti.

Di recentissima pubblicazione è un volume intitolato *Monfalcone e il suo territorio* del sig. Pocar, egregio giovane monfalconese, maestro in quelle scuole comunali.

Il volume forma 206 pagine con varie vedute che rappresentano i luoghi e monumenti descritti, nonchè con varie carte topografiche.

Questo libro ha una speciale importanza per i friulani, poichè esso descrive una zona che appartenne sempre alla regione friulana e ne forma l'estremo lembo del suo confine sud-orientale.

—

Monfalcone ha seguito sempre, anche politicamente, le sorti del Friuli e ne venne disgiunto solo dopo l'occupazione austriaca del 1814.

Il Pocar ci racconta la storia di Monfalcone dalla più remota antichità fino ai nostri giorni.

Dalla metà del secolo XIII fino al 1420 la *terra* e *territorio* di Monfalcone furono soggetti ai Patriarchi di Aquileja, venendo retti da un capitano.

Quale *terra*, Monfalcone faceva parte del Parlamento friulano. Durante il dominio dei Patriarchi occupava il settimo posto fra le 16 comunità che a quello appartenevano; e questo grado lo conservò anche durante il Dominio della Serenissima, tra le 13 Comuni che allora al Parlamento spettavano.

Colla cessazione del Patriarcato aquilejese Monfalcone passò con quasi tutto il Friuli sotto il dominio di Venezia, rimanendo unita al Leone di S. Marco fino alla sua caduta.

Sotto il Dominio veneto la *Comunità libera* di Monfalcone aveva a *Podestà* un gentiluomo veneziano, che portava anche il titolo di Castellano, ed un capitano, il quale con venti fanti guardava la Rocca e con altrettanti la *terra*.

Durante l'epoca napoleonica Monfalcone fece parte del primo Regno d'Italia, e, come abbiamo detto, nel 1814 passò all'Austria che la distaccò dal Friuli.

L'attuale distretto di Monfalcone abbraccia una superficie di 126 chil. quad.; è popolato da 16120 abitanti, dei quali 14783 italiani che abitano i comuni di Monfalcone, Ronchi, S. Canciano, Fogliano, Turriaco, San Pietro d'Isonzo e parte di quello di Duino; e 1337 slavi che abitano parte del comune di Duino e tutto quello di Doberdò.

L'attuale Duomo di Monfalcone venne edificato sui ruderi dell'antico colle offerte dei fedeli fra gli anni 1758 e 1767, essendo parroco *Biagio Pascoli* di Colza, frazione di Enemonzo (Carnia).

Il medesimo parroco *Biagio Pascoli*, nel 1762 faceva fabbricare la Canonica che ora si vede. «Morendo egli la lasciava ai suoi successori parroci di Monfalcone, coll'obbligo che, in *perpetuis futuris temporibus*, sarebbero tenuti a celebrare due messe al mese per l'anima sua, ed esborsare annualmente 25 ducati a sua cognata Pasqua Mirandola-Pascoli; e morta questa, elargirli pubblicamente, nel giorno di Venerdì Santo, ai poveri della parrocchia di Monfalcone. I ducati furono dispensati dai parroci fino al 1847. Ora li dispensa il Comune nel sabato santo.»

Monfalcone annovera parecchi personaggi meritevoli di menzione.

Notiamo fra questi le due celebri pittrici *Marianna e Luigia Pascoli*, molto conosciute anche a Udine.

Ambedue erano figlie del distinto giureconsulto dott. Giacomo Alvise e di Domenica Angeli, e nipoti del parroco Biagio Pascoli.

Marianna Pascoli nacque il 26 ottobre 1790; visse quasi sempre a Venezia e morì in Monfalcone il 28 ottobre 1846.

Luigia Pascoli nacque il 23 ottobre 1805; visse anch'essa molto a Venezia e morì in Bologna il 3 aprile 1882.

Dopo l'ultimo capitolo vi è trascritta in appendice la «serie dei rettori di Monfalcone, compilata dal conte *Nicolò Mantica* di Udine.»

Vi sono notati prima i *Capitani*, nominati sotto i Patriarchi di Aquileja 1269-1420; i *Podestà* della Repubblica Veneta 1420-1797; i *Giudici della Comunità* sotto il primo governo austriaco 1798-1805; i *Sindaci* del primo Regno d'Italia 1807-1814; i *Podestà* sotto l'Austria incominciando dal 1814.

—

Da queste brevi spigolature ognuno può comprendere, quanto interessante e istruttivo riesca il libro del Pocar, il quale componendolo ha fatto una pregevole opera letteraria e veramente patriotica.

Ogni friulano amante della propria terra dovrebbe far acquisto di questa bella pubblicazione che illustra ampiamente un'importante zona della *piccola Patria*.

Fert

[1] Tipografia D. Del Bianco — Udine

L'ordinamento della proprietà in Serbia

A prima vista, chi visiti la Serbia, e si contenti di osservarla superficialmente, all'aspetto esterno, può conchiudere che in fondo in fondo questo paese non differisce molto dagli altri paesi europei per quanto ha tratto agli usi ed ai costumi. E, come suole accadere, il visitatore è tratto argomentando per analogia, a credere che in sostanza la Serbia non presenti nulla di interessante e di notevole. Qui, come altrove, s'incontrano dei contadini che vivono intenti unicamente ai lavori campestri; qui sorgono case coloniche brutte, restie ai dettami più elementari dell'igiene, come ne esistono in altre regioni europee, permodo che a parte il maggiore o minor grado di progresso e di civiltà, nessuno può sospettare che la Serbia sia un un paese sotto un certo aspetto, così caratteristico ed originale qual è in realtà, specialmente sotto l'aspetto importantissimo della proprietà.

Eppure la Serbia è il paese il quale realizza ed attua nel miglior modo possibile le aspirazioni ed i voti di quei filosofi e pensatori che si affannano per raggiungere l'ideale sognato di una equa ripartizione dei beni fra gli abitanti, fra i cittadini di uno stesso paese. Si può dire che in Serbia è realizzato l'ideale, il supremo desiderato socialistico, poichè in Serbia avviene il fatto, forse unico al mondo, che ogni cittadino possiede una parte del suolo che costituisce la madre patria.

Questo accade per una serie di circostanze speciali che, per un singolare capriccio della fortuna si verificano in questa parte della penisola balcanica; dipende da fatti storici ed etnografici che sarà bene accennare per la loro singolarità e perchè non possono a meno di destare un vivo interesse nell'animo degli studiosi di cose economiche e storiche.

E bisogna notar subito che la cosa sorprende tanto più in quanto che ci troviamo di fronte ad un paese che è in un grado rudimentale di sviluppo economico e dove la proprietà mobiliare è un alimento pressochè trascurabile.

Occorre dunque aver di mira solamente la proprietà immobiliare.

S'è detto che la Serbia attua e realizza l'ideale, quasi la perfezione socialistica. E' pregio dell'opera soffermarsi un istante su questo punto.

Nel campo delle speculazioni economiche esistono due termini che non bisogna mai perdere di vista: — popolazione e ricchezza. Uno degli errori che per lo più si commettono dalle varie scuole socialiste è quello appunto di considerare la ricchezza pubblica senza tenere il dovuto calcolo della popolazione. Supponendo che, nelle attuali condizioni dell'Europa, si pervenisse ad una ripartizione delle ricchezze, si troverebbe senza dubbio il desolante risultato che le popolazioni, ammesse a godere in parte uguale della pubblica ricchezza, otterrebbero uno stato di benessere inferiore di molto a quello di cui godono attualmente. Ora, perchè l'ideale socialista possa chiamarsi tale e profittare a tutti, è necessario che la ricchezza ripartita fra tutti riesca ad un aumento universale di benessere.

Invece accadrebbe il fatto contrario, perchè il coefficiente popolazione soverchia di molto il coefficiente ricchezza: ed a ciò non si può porre rimedio poichè le tradizioni storiche, religiose, etiche e politiche non permettono di ricorrere a quei mezzi estremi ed unicamente fecondi e pratici, quali sarebbro il freno imposto alla generazione con la selezione, l'espulsione, ecc.

In Serbia invece, per circostanze speciali, si ottenne questo scopo forzatamente, senza volerlo. Il dominio turco, nei quattro secoli della sua durata, si incaricò di ridurre la popolazione e di far cioè di ogni cittadino serbo un proprietario del suolo della sua patria.

E qui giova richiamare qualche vicenda storica.

Distrutto a Kossovo il regno feudale degli Czar cavallereschi di Serbia, gli invasori giungevano al Danubio. Quell'orda eminentemente mobile non aspirava al dominio delle terre, ma il paese conquistato, spogliato delle ricchezze, oro, armi, gemme, bestiami, granaglie, ecc., dava in mano ai pascià, non perchè vi ordinassero un governo, ma perchè lo tenessero soggetto.

Col terrore delle armi i rappresentanti dei vincitori dominavano i vinti imponendo loro tributi, che venivano pagati fino a che la terra produceva derrate e queste si potevano vendere. Ma non di rado accadeva che il coltivatore colla sua famiglia dovesse soccombere o per la miseria estenuante, o per le malattie, o per altre cause: ed allora, scomparsi i coltivatori, il campo od i campi ad essi affidati rimanevano incolti, improduttivi, senza che nessuno si incaricasse di coltivarli.

In tale stato di cose la popolazione scemava, i luoghi, prima colti, si rimboschivano, diventavano selvaggi: la popolazione non era più proporzionata all'estensione delle terre.

Spuntò intanto il momento in cui la penisola balcanica iniziò il movimento di rivolta contro gli oppressori, e la Serbia finiva per diventar padrona del proprio suolo, circa 40.000 kmq. con una popolazione di circa 600 mila anime. In Serbia la guerra di indipendenza aveva per effetto immediato, data la vittoria, la conquista della terra. E siccome erano pochi quelli che erano chiamati alla distribuzione, perciò il premio della vittoria era la ricchezza non solo dell'ente collettivo Stato, ma dei singoli individui.

Ed è così, con questa guerra, che avvenne in Serbia 80 anni fa un fatto economico che forse non ha riscontro in Europa. Qui un popolo conquistò e si ripartì il proprio territorio: questo popolo ieri era un nucleo di non abbienti: all'indomani si svegliò mutato in popolazione di proprietarii, chè, per la vastità del territorio, era padrona non solo di ciò che era necessario, ma anche di quello che era largamente superfluo. Così le era assicurata non solo l'esistenza, ma l'agiatezza.

Il Re al castello di Sarre

Sabato scorso ebbe luogo l'ultima caccia agli stambecchi, quindi il Re e il Conte di Torino si ritirarono alla prima casa di caccia fatta costrurre dal Re Vittorio Emanuele nel 1854, situata sopra un delizioso pianoro presso il colle dei Nivoli, in riva ad un laghetto, a 2534 metri di altezza sul livello del mare.

Domenica fu giornata di riposo, che S. M. e il Principe passarono nella intimità della loro casa, facendo nel pomeriggio una bella escursione.

Sarre è un villaggio le cui case sono sparse a gruppi in una specie di anfiteatro. Il castello fu acquistato da Vittorio Emanuele nel 1869, ed è destinato a servire di tappa nell'andata e nel ritorno dalla caccie.

L'edificio, di forma piuttosto tozza, sorge su di un vasto terrazzo o spianato sostenuto da archi slanciati e robusti, che coronano un poggio tutto a scaglioni e murazzi per la coltura della vite.

Nel mezzo si eleva un'alta torre quadrata e merlata, la cui metà inferiore è l'unico avanzo dell'antica casa forte, eretta verso il 1242 da Giacomo, nipote di Ugo di Bard, che fu poi il capo stipite dei signori di Sarre. La parte superiore della torre venne aggiunta per ordine di Vittorio Emanuele.

L'interno del castello è molto semplice, conforme ai gusti del defunto Re, che alle caccie voleva vivere vita libera e semplice. Per questa circostanza eccezionale si dovettero mandare da Torino mobili, arnesi e biancheria.

Una curiosità rarissima di questo castello è la gran sala di caccia, decorata colle teste dei più bei camosci o stambecchi uccisi da Vittorio Emanuele. Questi, prima di mandare in cucina o in dono gli animali cornuti da lui uccisi, ne faceva spiccare il capo e imbalsamare, e poi ne decorava le sale dei suoi castelli valdostani, quali trofei di caccia.

A Sarre si hanno oltre centocinquanta teste, di cui alcune rarissime.

---

7 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Quelle parole, dette nel modo più rispettoso, fecero salire le fiamme al volto d'Ella; Giovanni pure n'ebbe una ferita al cuore, come se fossero state un'offesa; ma la faccia bonaria di sior Piero che gli sorrideva di fronte, lo calmò come per incanto; poi il cortese consigliano ripigliò:

— Speriamo nell'avvenire, sig. Giovanni.

— Lo raccomandi a qualcuno — disse Ella timidamente.

— A chi mai? Ad altri poveri diavoli come me? Io non conosco persone ricche od influenti. Nondimeno, in caso di bisogno, si ricordino d'avere un amico.

Giovanni strinse con effusione la mano che gli porgeva ed Ella pure; ma, al contatto di quella pelle fredda umidiccia, un nuovo brivido le corse per le vene.

—

Speme dormiva tranquillamente; Ella cuciva presso la finestra e Giovanni dipingeva; di fuori in cortile il silenzio e la calma del pomeriggio nelle prime giornate estive, più snervanti dei calori di luglio. Nella fresca penombra del mezzanino, lavoravano entrambi, rianimati da un lieve raddolcimento del destino, che riempiva i cuori di mille speranze. Parlavano poco, assorti nella cura di celarsi l'un l'altro le interne angoscie, studiando qualche frase che potesse condurre a pensieri meno tristi. Ella si alzò adagio, andò a guardare la bimba in culla, poi in piedi dietro a Giovanni, stette ad osservare il dipinto. Sulla tela si disegnavano in grandezza naturale, fino alla cintola, due figure di donna abbracciate nell'atteggiamento che aveva colpito il pittore; la bionda abbozzata s'inclinava colle labbra schiuse al sorriso e le pupille velate dalle lunghe ciglia; l'altra, quasi compita, coi capelli neri lussureggianti sulle spalle seminude, un po' gettata all'indietro, alzava in faccia alla compagna i grand'occhi profondi, gli occhi d'Ella, che non potè fare a meno di riconoscervi il suo ritratto de' giorni lieti.

Giovanni si rivolse a studiare l'impressione sul volto di lei, che continuava a guardare, come rapita in una dolce commozione; poi si chinò, lo baciò sulla fronte e stava per parlare, quando intesero squillare il campanello; Ella fece un gesto come per dire: — Torno subito — e passando per la cucina, andò all'uscio: si ritrasse stupita vedendo due carabinieri con un signore che non conosceva e le chiese:

— Abita qui un tal Giovanni Enne, pittore?

— Sì, ma non so capire.....

— Va bene, dobbiamo parlargli — continuò ed entrarono di là, mentre Ella si gettava a sedere tremando in tutta la persona.

Sentì la voce del marito, irritato da prima, poi più calma: tese l'orecchio senza capire le parole. Passò un quarto d'ora d'incertezza, in cui non osò muoversi dal suo posto; poi quella gente venne in cucina, vide con sorpresa frugare, esaminare in ogni angolo; Giovanni, colle braccia conserte, immobile in mezzo alla stanza, fissava fuori dalla finestra come non fosse affar suo; Ella ardiva appena guardarlo alla sfuggita ed il suo aspetto freddamente sdegnato le aumentava l'inquietudine. Poi lo sconosciuto si avvicinò al pittore, scambiarono qualche parola e Giovanni concluse ad alta voce: — Sta bene, ora vengo.

Volle chiedere, ma egli fece un gesto reciso che le ordinava di tacere e tacque.

— Ella, vado un momento con questo signore, ritorno subito.

— Ritorni? — domandò con un filo di voce.

— C'è un equivoco da chiarire, spero sbrigarmi alla lesta.

Ella lo abbracciò, sorridendo colle labbra illividite; ma, quand'ebbe richiuso l'uscio, le parve di sentirsi morire; lo riaprì, scese due gradini, vide Giovanni sparire sotto il portico, rialzò il capo: il sig. Lorenzo si sporgeva da una finestra e le parve che la guardasse con un sogghigno. Tornò in casa e, senza ben capire perchè, corse presso alla culla, si gettò in ginocchio e, colle braccia tese verso la madonnina che proteggeva il sonno di Speme, scoppiò in una preghiera di singhiozzi.

Passò un'ora, due, tre, l'ultimo raggio di sole, lambendo il tetto, sparve e l'ombra cominciò a salire più densa dal cortile umido. Ella, colla bimba in collo, usciva ogni dieci minuti sul ballatoio e si sporgeva a guardare nel sottoportico; le altre donne, colpite dal suo volto contraffatto, bisbigliavano fra loro, perdendosi in congetture.

Venne la notte; Speme dormiva in culla; Ella, stesa sul letto vestita, soffocava tra i cuscini il rantolo che le straziava il petto, facendola sobbalzare convulsa. Ogni tanto, mordendo le labbra, premendo tutte due le mani sul cuore che le martellava veemente, tendeva l'orecchio ansiosa, drizzandosi a sedere, sperando, temendo, senza respiro e quasi senza vita, in un attimo d'attesa che le pareva un secolo e la faceva ricadere, col volto sformato dalla delusione, in un pianto più disperato.

(*Continua*)

I SOVRANI A GENOVA

LA RIVISTA

I Sovrani saranno a Genova il giorno otto settembre e vi resteranno fino al 14. La rivista si farà il giorno 9 ed il giorno dopo avrà il luogo il pranzo reale.

La squadra nazionale che parteciperà alle feste è così composta:

I. Divisione agli ordini del vice ammiraglio Noce: corazzate *Morosini* ed *Affondatore*; incrociatore *Partenope*; avviso-torpediniera *Saetta*.

II. Divisione comandata dal contrammiraglio Accinni: corazzate *Castelfidardo* e *San Martino*; incrociatore *Goito*.

III. Divisione comandate dal contrammiraglio Turi, arieti torpedinieri *Etna* e *Vesuvio*; incrociatore *Monzambano*; torpediniere *Aquila, Falco, Avvoltoio, Nibbio*.

IV. Divisione: corazzate *Lepanto, Italia, Doria, Duilio* e parecchie torpediniere.

Continuano i commenti e le chiacchere sulla rivista. Ora dicesi che si farà.

Le squadre estere si disporranno nelle vicinanze del porto con la poppa verso terra, la squadra italiana si ordinerà di fronte in una linea parallela.

L' *Italia*, col Re a bordo, passerà in mezzo alle due file dando la destra alle navi straniere, girerà intorno alla nave capolinea della squadra italiana e si andrà a collocare dietro la squadra al centro de'la linea.

A questo punto le navi italiane faranno una evoluzione girando intorno all' *Italia* che resterà così nuovamente in mezzo alle squadre.

Durante l'evoluzione le navi estere saluteranno l' *Italia* con salve d'onore.

Una disgrazia sulla staffetta del treno reale

Su'la macchina staffetta, precedente il treno reale, che condusse il Re a Monza martedì sera, avvenne una grave disgrazia.

Nelle vicinanze di Magenta il fuochista Edoardo Bonino stava dando l'olio alla macchina. A una scossa inavvertita della macchina stessa, perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Venne subito ricoverato nel casello n. 19. I medici di Corbetta e di Morgenta chiamati telegraficamente vennero subito sopra luogo e constatarono nel disgraziato fuochista commozione cerebrale spinale con sospetto di frattura alla base del cranio e praticarono subito l'amputazione del braccio sinistro.

Il povero Bonino è morto durante la notte alle 2 fra i più atroci spasimi. Il Re fece chiedere telegraficamente notizie e restò molto impressionato all'annuncio della morte del disgraziato fuochista.

Dissensi tra due generali

Pare si confermi che un dissidio sia sorto tra il generale Cosenz, capo di stato maggiore, e l'on. Pelloux, ministro della guerra; esso avrebbe origine dalle novità che il ministro vorrebbe introdurre nell'esercito.

Il generale Cosenz non sarebbe lontano dall'accettare il progetto della riduzione dei corpi, a patto di averli più compatti, mentre l'on. Pelloux è partigiano delle grandi masse, senza darsi sufficiente ragione della loro solidità.

L'ultima circolare poi sul limite dell'età degli ufficiali superiori avrebbe deciso l'on. Cosenz a persistere nel voler essere collocato a riposo.

A proposito delle marcie disastrose

A proposito delle marcie di reggimenti di fanteria, in questi giorni, e degli inconvenienti che si verificarono, la *Rivista di fanteria* fa alcune considerazioni che ci piace riprodurre.

Eccole:

« Qual cosa è più innocua, in apparenza, del marciare 55 minuti in luogo di 50 tra un *piccolo alt* e l'altro? Eppure chi ha marciato a piedi — e perchè in fanteria ci dev'essere chi non ha marciato a piedi mai? — eppure chi ha marciato a piedi sa che cosa voglia dire aver i piedi che bruciano, e le gambe che si piegano, e i polmoni che ansano, e la gola che arde, e le tempia che battono, e marciare ad ogni modo perchè mancano soli dieci minuti all'*alt* al refrigerio.

Ma guai se allo scoccare del decimo minuto la tromba non lancia al vento le due magiche note della fermata!

Il morale se ne va e il fisico cade, e tanto più cade — effetto di reazione — quanto più s'era puntellato prima sul morale per non cadere.

« La diversità di esito nella marcia delle due colonne del Friuli, di cui ho parlato prima, non può essere dipesa che da cause di questo genere.

« Una buona marcia, in guerra, è una vittoria; quindi c'è tanta responsabilità a condur bene una marcia, quanta ce ne può essere a guidar bene un combattimento.

« Ma la responsabilità non esiste se non ha corrispondenza in una intelligente libertà; libertà di provvedere secondo i bisogni del momento che il regolamento non può provvedere.

« Spieghiamoci con un esempio: supponiamo un esercito il quale per un caso fortuito qualunque abbia un regolamento che proibisca ai soldati di bere durante la marcia. Il comandante di una colonna mette un bravo piantone ad ogni pozzo o fontana che incontra, con una severa consegna: nessuno beva. Se capita poi che per mancanza d'un poco di refrigerio alle gole riarse, molti cadano estenuati lungo la via e un colpo di sole ne mandi un pajo sulla soglia al mondo di là, nessuna colpa può essere fatta da nessuno al comandante: egli ha osservato e fatto osservare il regolamento!

« Ma il principe di Ligne — oh, quanto giovane, fra certi giovani! — scrive: *Un articolo che manca nei nostri regolamenti, e dovrebbe essere in tutti, dovrebbe prescrivere di violare a tempo e luogo il regolamento.*

« Che dire poi di chi sentendosi impari al peso di una responsabilità che è indissolubilmente legata all'onore ed ai vantaggi del grado che riveste, impone restrizioni anche dove il regolamento non impone?

« Qui si va a rischio di smarrire la strada, il che trattandosi di marcie, è una cosa deplorevolissima; torniamo in argomento. »

Guerra di vino e birra

Il *Popolo Romano* annunzia che l'Austria ci è recisamente contraria nella questione dei vini e quindi applicherà la tariffa doganale alla lettera, respingendo l'invio di vino che non sia in fusto o in caratelli.

Il *Popolo Romano* mostra la differenza del contegno della Germania e consiglia all'Italia una rappresaglia per l'introduzione della birra, mostrandosi severa per la birra proveniente dall'Austria e adottando un trattamento meno severo per la birra di Germania.

Livraghi non si sposa ma si fa agricoltore

A proposito delle voci raccolte dalla *Provincia di Como* e ripetute da altri giornali circa il matrimonio dell'ex-tenente dei carabinieri signor Dario Livraghi colla vedova signora Luini, e dell'impianto di una fabbrica di fiammiferi nel Canton Ticino — lo stesso Livraghi scrive:

« Sono notizie l'una più inverosimile dell'altra e alle quali non ho mai pensato.

Non ebbi in mente di prender moglie, e molto meno ora che ho bisogno di quiete e sopratutto di vivere dimenticato perchè delle emozioni ne ho avute abbastanza.

Fin che i giornali riferiscono delle fandonie sul conto mio, me ne posso interessare fino a un certo punto — ma la faccenda cambia specie quando si tirano in ballo persone verso le quali ho della gratitudine.

Di positivo circa le voci corse c'è che un mio vecchio zio, di recente reduce d'America, ho acquistato qui a Coldrerio (presso Mendrisio) un piccolo podere che contiamo di coltivare con tutte le risorse dell'arte, essendo mio zio espertissimo in agricoltura. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	27 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	752.1	753 2	753.9
Umidità relativa	71	63	78	45
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad.	3.0	0.5	—	—
Vento { direz.	—	N	—	NE
Vento { vel. k.	0	9	0	4
Term. cent.	22.3	29.1	81.2	22 0

Temperatura { massima 28.4 / minima 16 9

Temperatura minima all'aperto 16.4

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo sereno sull' Italia inferiore vario al Nord, qualche temporale sul versante Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Chiusura di condotte d'acqua. Ci consta che per mancanza di pagamento di rate canoni, ieri vennero chiuse due condotte d'acqua potabile a privati.

Sappiamo che dal 1888 in poi, per tale motivo non ne furono chiuse che 3.

Siamo anche informati che vengono ora applicati i contatori su scala abbastanza larga a motivo che si sono verificati abusi d'acqua rilevanti, e furono fatte parecchie contravvenzioni.

Esposizione di Fagagna

È uscito il programma della Esposizione di Fagagna che a comodo del pubblico rendiamo noto:

Nei giorni 8, 9, 10, 11 settembre 1892 avrà luogo l'*Esposizione di emulazione fra i contadini* appartenenti ai Comuni di Colloredo di Montalbano, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco.

Coltivazioni speciali, igiene, prodotti vegetali ed animali, animali da cortile, mostra didattica, piccole industrie campestri e domestiche, rivista del bestiame bovino.

Premi d'incoraggiamento per il complesso di

Lire 1000

Diplomi speciali

8 settembre, — Ore antimeridiane: apertura della Mostra — Ore pomeridiane: corse nella Piazza del Mercato.

9 settembre — Assegnazione dei premi.

10 settembre — Rivista del bestiame bovino e conferimento dei premi ai capi migliori.

11 settembre — Ore antimeridiane: distribuzione dei premi — Ore pomeridiane: corsa fantastica.

Bande militari (gentilmente concesse) — Illuminazioni e fuochi d'artificio — Balli.

Servizio Restaurant nel Giardino dell'Esposizione.

Treni speciali di favore.

Il Comitato.

Fra coloro che concorsero a incoraggiare la Mostra, riconoscendone la grande utilità, notiamo con piacere alcuni Istituti della città e siamo sicuri che altri ne seguiranno l'esempio.

L'Associazione Agraria versò	L. 100
La Cassa di Risparmio	» 100
La Camera di Commercio	» 50
La Banca Cooperativa	» 50

I signori firmatari di azioni che non avessero ancora versato importo all'Associazione Agraria, sono pregati a volerlo fare quanto prima.

La Giuria pell' Esposizione di Fagagna in quanto riguarda la ispezione di poderi, stalle, coltivazioni speciali ha in gran parte esaurito il proprio incarico.

Sabato scorso si radunò all'Associazione agraria friulana la Presidenza Generale della Giuria che ha per presidente il conte Detalmo di Brazzà e vice-presidente il prof. Nallino, e disposero perchè tosto si iniziassero i lavori di ispezione locale.

La Giuria incaricata per i sopraluoghi è composta dei signori conte Ottaviano di Prampero, Marco Canciani, Pasquale Burelli, prof. Pitotti e prof. Viglietto. Ispezionarono già i comuni di S. Vito di Fagagna — Rive d' Arcano — Colloredo di Montalbano — Moruzzo — e stamattina si trovano a Pagnacco, nel pomeriggio a Tavagnacco.

I primi dell'entrante settimana procederanno alle visite in Fagagna e Martignacco, poi il loro giro sarà compiuto.

I velocipedisti a Faedis

Per domani 28 corr. la presidenza del V. C. U. ha indetta una gita sociale a Faedis partendo alle ore 2 pom. dal Caffè Poldo — Chiavris.

Gita di piacere a S. Giorgio di Nogaro

con biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto da Udine a Portogruaro per S. Giorgio Nogaro.

In occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo ed altri pubblici divertimenti che avranno luogo a San Giorgio Nogaro domani 28 corr. la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno distribuiti per S. Giorgio Nogaro nel detto giorno speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e sieno effettuati nella notte dal 28 al 29 i seguenti treni speciali di ritorno.

Prezzo dei biglietti di andata-ritorno per S. Giorgio Nogaro non compresa la tassa di bollo:

Stazioni	I. cl.	II. cl.	III cl.
Udine	2,65	2,05	1,35
Risano	1,95	1,45	0,95
S. Maria la Longa	1,45	1,15	0,75
Palmanova	1,25	0,95	0,65
Muzzana	0,95	0,65	0,45
Palazzolo Veneto	1,15	0,85	0,55
Latisana	1,95	1,45	0,95
Fossalta	2,35	1,75	1,15
Portogruaro	2,65	2,05	1,35

Stazioni	Speciale notte
S. Giorgio Nogaro	p. 11,05
Muzzana	a. 12,16
Palazzolo Veneto	» 12,26
Latisana	» 12,41
Fossalta	» 12,57
Portogruaro	» 1.10

—

S. Giorgio Nogaro	p. 12,—
Palmanova	a. 12,19
S. Maria la Longa	» 12,29
Risano	» 12,41
Udine	» 1,—

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni ordinari della giornata e speciali suddetti quanto con il primo treno del giorno successivo 29.

Sagra di Tricesimo

Domani in questo dilettevole paesello avrà luogo la gran sagra. Vi sarà una stupenda *festa da ballo* con luminarie straordinarie.

Le feste di Pordenone

Ieri ci è pervenuto un numero straordinario del *Tagliamento* con notizie ufficiali intorno ai festeggiamenti che avranno luogo nell' industriosa città friulana che siede regina sulle rive del Noncello.

Il « Supplemento » comincia con un articolo di fondo intitolato « La vera beneficenza » di *Quattrodita*, che fu già solerte collaboratore del *Giornale di Udine*.

Ed ora mediante le *amiche forbici* facciamo noto ai nostri lettori quanto si riferisce alle festività.

Assemblea di cittadini

Il Comitato pei festeggiamenti

Nella sera dell'8 agosto, in sala delle *Quattro Corone*, si radunarono un centinaio circa di cittadini, dietro invito degli iniziatori, e, accolta con plauso la nobile idea, nominarono subito un Comitato, coll' incarico di concretare un programma, per poi sottoporlo alla loro approvazione.

Esso Comitato venne composto dai seguenti signori:

Antonio Polese, presidente — Brusadini Antonio, segretario — Damiani cav. Gio. Batta — Ellero avv. Enea — Galvani Luciano — Locatelli Antonio — Meneghelli Riccardo — Pol Francesco — Renier Giovanni — Tinti Valentino.

Il Comitato stesso poi ha voluto aggregarsi i signori Asquini Francesco e Spernari Domenico, come quelli che potevano prestargli un valido aiuto.

Il programma

Il Comitato si mise subito all'opera. E domenica sera riconvocò l'Assemblea dei cittadini, per sottoporre alla stessa il programma dei festeggiamenti.

Prima però, il presidente sig. Polese, volle encomiare l'opera dello stesso Comitato, che, con attività e zelo singolarissimi, ebbe a superare gravi ed impreviste difficoltà.

« Il Comitato poi, soggiuns'egli, per agevolare meglio l'opera sua, ha creduto bene di aggregarsi persone le quali, per provvedere a certi spettacoli, erano le più competenti. Infatti l avv. Antonio Querini, i conti Giovanni e Quirino Quirini e i signori Enea Gasparinetti, Domenico Spernari e Luigi De Carli, si costituirono in apposita Commissione per organizzare le corse dei cavalli, e si assunsero di provvedere a tutto quanto riguarda le corse stesse, anticipandone, salvo rimborso, le spese necessarie. Il conte Quirino Quirini e il signor Luigi De Carli, hanno assunto l'obbligo di provvedere il bisognevole per il tiro al piccione. Ed i signori Meneghelli Riccardo e Sante Tomadini, per le corse velocipedistiche. Questi signori hanno adunque semplificata l'opera del Comitato, a nome del quale, ora, li ringrazio con i sentimenti della massima gratitudine ».

I giorni stabiliti pei festeggiamenti sono tre: il 4 l'8 e l'11 settembre, con le seguenti disposizioni:

Domenica 4, ore 4 pom. — *Corse internazionali velocipedistiche.*

Ore 7 pom. — *Festival nei giardini pubblici con illuminazione fantastica.*

Ballo popolare.

Giovedì 8, ore 9 a. — *Tiro al piccione.*

Ore 5 pom. — *Corse di cavalli.*

Ore 7 p. — *Concerto musicale nel piazzale della stazione.*

Ballo popolare.

Domenica 11, ore 10 a. — *Mattinata musicale nel Teatro di Società.*

Ore 2 p. — *Tombola.*

Ore 5 p. — *Corse dei cavalli.*

Ore 7 p. — *Concerto musicale in piazza Cavour.*

Ore 9 p. — *Spettacolo pirotecnico nel nuovo piazzale.*

Fiaccolata.

Ballo popolare

Il progamma, dopo alcuni schiarimenti del Presidente, dietro analoghe richieste, venne approvato ad unanimità.

In seguito a proposta del cav. Rovigliò ing. Damiano, l'Assemblea confermò il Comitato da provvisorio in Comitato esecutivo.

Facilitazioni ferroviarie

Come vedete, il maggior numero degli spettacoli venne riservato per l'11 settembre. Ed è giusto, perchè, colle facilitazioni ferroviarie, in quel giorno avremo maggior concorso di forestieri.

Il Comitato, infatti, ha potuto ottenere dalla Direzione della Rete Adriatica un treno speciale da Venezia con riduzione del 60 0\0 sui prezzi normali ed un eguale ribasso per tutti i treni ordinari provenienti da Udine, compreso ben s'intende, le stazioni intermedie.

Gli ospiti, naturalmente, verranno ricevuti e poi salutati alla stazione con la musica.

Per il tiro al piccione

Invece che, come altre volte, nel prato Tomadini, il tiro al piccione avrà luogo in quelle pittoresche località che sono le così dette *Mutere*, nei pressi del Noncello.

Il sig. Angelo Tomadini, sempre pronto a far il bene, lo aveva offerto, il suo. Ma si è pensato al prato delle *Mutere* come il più indicato sotto molteplici aspetti.

Il proprietario, signor Luigi Bomben, lo ha gentilmente concesso.

L' *illuminazione del giardino pubblico* venne assunta dal signor Alessandro Veneruzzi sotto la direzione del signor Gio. Battista Hoffer.

Questi è uomo pratico, e sopratutto, di difficile contentatura; ciò che costituisce una vera garanzia, nel caso concreto, per la riuscita dell' illuminazione.

Le impalcature

nel pubblico giardino per le corse velocipedistiche, e nel nuovo piazzale per le corse dei cavalli, vennero affidate allo stesso sig. Veneruzzi, perchè molto modesto nelle sue esigenze.

Siccome il materiale delle impalcature deve servire in tutte e due le località, così il conte Roberto di Montereale si è assunto l' obbligo del trasporto gratuito.

Le corse velocipedistiche

saranno dirette dal dott. Carlo Braida di Udine, il campione dei velocipedisti italiani.

L'egregio uomo si è offerto al Comitato in tutto quanto può giungere la sua buona volontà.

E un cuore tanto generoso e disinteressato merita il plauso di tutti, e in particolar modo la gratitudine dei Pordenonesi.

L' estrazione dei numeri

per la tombola si farà nel verone del palazzo comunale.

I numeri estratti verranno comunicati subito fino in piazza Cavour col mezzo degli strilloni.

Per la mattinata

Il Comitato ha potuto assicurarsi la cooperazione di egregi cantanti, nonchè quella di valenti esecutori di musica.

Ne dirò i loro nomi nell'altro supplemento che uscirà mercoledì p. v.

Ad ogni modo si pubblicherà a parte il programma d'ogni singolo spettacolo.

Il teatro sociale per la mattinata verrà illuminato a luce elettrica.

Per lo spettacolo pirotecnico

il Comitato non ha voluto lesinare, ed ha accettato il progetto del sig. Giovanni Steffan di Vittorio, col quale, questi, promette meraviglie.

Pubblica sottoscrizione

Per sopperire alle spese il *Comitato* ha aperto una pubblica sottoscrizione che finora ha fruttato circa L. 900.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. — Per aderire al desiderio espresso da molti signori dei paesi situati luogo la linea, la Direzione di questa Tramvia ha disposto che nella notte di **sabato 27-28** corr. alle ore 1 ant., dalla stazione di Porta Gemona parta un treno speciale per S. Daniele, per comodo di coloro che desiderassero assistere allo spettacolo d'opera al teatro Sociale.

I biglietti di andata ritorno, distribuiti coll'ultimo treno del 27 corr. avranno validità per il ritorno col treno suddetto.

Comitato degli Ospizi Marini. Lunedì 29 and. mese giungeranno a Udine col treno delle ore 3.14 pomeridiane i bambini da Venezia (Lido) reduci dai bagni di mare.

Il sig. *Cornelio Giovanni* addetto al Comitato avverte i genitori perchè sieno pronti alla stazione all'arrivo del treno e dallo stesso sig. Cornelio saranno consegnati i bambini.

Un nuovo libro di Caprin

Sappiamo che il noto scrittore *Giuseppe Caprin* ha testè compiuto un nuovo libro dal titolo *Pianure Friulane*, nel quale tratta ed illustra tutta la parte del Friuli orientale.

Sulla miniera di carbon fossile in Friuli. Ci scrivono da Claut in data 25:

(Sclavuti) Fu parlato anche dal vostro pregiato giornale della miniera di carbon fossile posta nella località di Podesson-Chialesan.

Orbene piacemi ora darvi altre notizie sull'argomento, non senza dirvi prima che la miniera, secondo quanto mi consta da ultime informazioni, esiste realmente, e che lo strato del carbone ha anche uno spessore rilevante.

La miniera poi si estende per circa 5000 pertiche, delle quali, secondo i calcoli, apparterebbero 3000 al comune e le rimanenti ai privati.

Dalla Società montanistica di Vicenza, per ordine speciale del governo, fu mandato un ingegnere incaricato di visitare quei luoghi per darvi il suo parere sulla quantità e sulla qualità.

Su quella — a quanto pare — fu dato parere favorevole, sulla qualità invece egli opina necessario far una galleria da 15 a 20 metri.

Però sulla qualità ancora nulla si può dire di positivo, poichè furono fatti pochi e mal diretti assaggi di esso.

Campioni del carbon fossile furono mandati a Torino ed anche a Venezia, dalla quale città una ditta ne ordinò parecchi quintali per poter fare una più larga prova.

Campo di giuochi. Sono molto inoltrati i lavori nel vasto piazzale fra la stazione e la strada di circonvallazione che servirà di palestra aperta per giuochi atletici e scolastici. E' un fatto degno della pubblica attenzione e per il quale Udine figurerà fra le prime, se non la prima, città d'Italia.

Si ha lusinga che l'inaugurazione del campo possa avere luogo al 27 settembre p. v. Avviso ai ginnasti della provincia.

Grave disgrazia ad un caporale di cavalleria

Ci scrivono da Sacile in data di ieri:

In questo momento vengo a sapere di una grave disgrazia toccata al campo durante le manovre ad un caporale di cavalleria appartenente al Reggimento *Lucca* di stanza nella vostra città.

Stanotte un soldato era stato posto di guardia alla Cassa, e, come di consueto egli aveva il fucile carico a pallottola.

Dopo finita la guardia, sarebbe stato suo dovere di scaricare il fucile e di consegnare le cartuccie all'apposito incaricato di ritirarle.

Egli invece, finito di star in sentinella, al suono della sveglia e della riunione, quando tutti rientrano nella loro compagnia, senza badare a scaricare il fucile, se ne andò cogli altri.

Di poi, cominciate le esercitazioni, egli fu mandato di fazione, dove se ne stette per qualche tempo.

Quando però, poco dopo, venne inanzi un caporale con un soldato per fare le solite esplorazioni, egli, dato l'*alt*, e visto che essi continuavano ad avanzarsi, puntata l'arma verso di loro fece fuoco, ferendo il povero caporale che si ebbe forata parte a parte una coscia.

Al caporale furono tosto prodigate le prime cure.

Furono posti agli arresti il soldato e l'incaricato di ricever le cartuccie dalle sentinelle, a guardia finita.

—

Il fatto di cui parla il nostro corrispondente è pur troppo vero.

Il caporale ferito si chiama *Domenico Calviti* ed appartiene al primo squadrone del Reggimento *Lucca*.

Arrivò ieri mattina alle 10 nella nostra città; fu ricoverato all'Ospitale militare.

IL FATTO DI SAN LORENZO DI SEDEGLIANO

Poche notizie possiamo dare sul fatto avvenuto a San Lorenzo di Sedegliano l'altro ieri.

Vennero arrestati Don Angelo Chiesa il fratello di questi Giuseppe, e figlio Antonio i quali avrebbero legato e bastonato il rispettivo nipote, figlio e fratello di nome Silvestro.

La vittima si mise a gridare, epperciò accorsero delle persone che lo liberarono dai suoi persecutori che, come si disse, furono arrestati dai carabinieri, pure intervenuti.

Non si conferma che si tratti di strangolamento o di tentato omicidio.

Le cause del fatto non sono pure accertate: chi dice trattarsi di interessi, chi per questioni di donne.

Morte di un delirante. Giovanni Petrozzi di Udine, trattore, ammogliato, partiva ieri l'altro da Udine, insieme al padre, per una gita di piacere a Venezia.

In seguito ad una caduta fatta tempo fa, per cui egli si fratturò il braccio destro, dava ad ogni tratto segni di alterazione mentale. Ieri mattina, giunto a Venezia, prese alloggio presso alcuni parenti in Calle delle Rasse. Si chiuse in camera e trangugiò una bottiglia di marsala. Poco dopo diede in ismanie; e il padre, coadiuvato da alcuni facchini, lo accompagnò all'ospedale.

Davanti la porta del Pio luogo, il Petrozzi, fu assalito da un altro assalto nervoso e ci volle fatica per assicurarlo e trasportarlo nella sala di osservazione.

Ieri pareva che le sue condizioni migliorassero; invece l'infelice spirava alle 9 1/2 pomeridiane.

Così la *Gazzetta di Venezia* d'oggi; solamente che il nome era sbagliato, trattandosi del trattore *Petrozzi* e non Rossi.

Colpito da malore in via Palladio venne trovato dai vigili urbani certo Romolo Gallerio di Alfonso da Tricesimo ed a loro cura fu trasportato in questo ospitale civile.

Annegamento. In Palazzolo dello Stella il sedicenne Gio. Batta Valentinuzzi, bagnandosi nel fiume Stella, ed essendo inesperto nel nuoto si annegò.

Il cadavere non venne peranco trovato.

Incendio e vittima del medesimo. In Montereale i bambini De Pol Gallo Rubel d'anni 6 e Camillo d'anni 3 trastullandosi coi fiammiferi, appiccarono il fuoco alla stalla del loro zio Paolo De Pol Gallo. Le fiamme si propagarono in breve al piano superiore, ma mercè il pronto accorrere di terrazzani il fuoco fu circoscritto, limitando il danno a L. 200.

Il primo di detti bambini volendo rientrare nella stalla nel principio dell'incendio, forse colla intenzione di spegnerlo, non potè più uscire e morì asfissiato.

Altro incendio. In Maniago per la fermentazione del fieno s'incendiò il fienile di Giuseppe Candido. Per fieno distrutto e guasti al fabbricato il danno fu di L. 500 non assicurato.

Contadino pazzo. Stamane le guardie di città in uno ad un vigile urbano accompagnarono all'ospitale civile certo Andrea Franzolini d'anni 33, contadino di San Gottardo, perchè vagava per la città dando manifesti segni di alienazione mentale.

Egli voleva fare ottanta giri intorno all'ippodromo del giardino in pochi minuti.

I soliti furti. In Cividale ignoti ladri involarono da un cortile aperto ed in danno di Teresa Blasutigh due lenzuola di lire 12.

— In Camino di Codroipo vennero arrestati Angelo Gover e Rosa Zorza del luogo, marito e moglie, per furto di quattro polli d'india in danno di Valentino Scaini.

— In Latisana venne arrestato Alessandro Piccoli del luogo quale sospetto del furto di oggetti d'oro e valori per L. 476 avvenuto con circostanze aggravanti in danno di Domenico Orlandi.

— In Manzano venne arrestato Giovanni Blasig e denunciati altri siccome autori del furto di polli per un valore di L. 12.50 commesso di notte in danno di Anna Ermacora.

Fu perduto un bottone da polsino, andando dalla Casa de Toni in Giardino, fino alla via Porta Nuova.

Chi lo avesse trovato lo porti all'Ufficio del sig. Del Pra in Piazza del Duomo.

Per la povera famiglia di via S. Lazzaro abbiamo ricevuto *due lire* da egregia persona che vuole rimanere ignota.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Cozzi-Chiussi Amalia: Dorta fratelli lire 1, N.mis famiglia 1, Gropplero co. Giovanni 2, Mazzi cav. Silvio e fam. 2

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 26

Pividori Filomena, Casarsa Luigia e Zangola Elisabetta da Reana del Rojale, imputate di furto qualificato, continuato, furono condannate alla reclusione per giorni 6.

Lendaro Giovanni detto Pidaligh, da Vedronza di Lusevera, imputato di falso in cambiale — art. 278 1ª parte e 284 C. P., fu condannato alla reclusione per mesi 30.

Era difensore del Lendaro l'avvocato Giovanni Levi — che nelle sue splendide e dotte arringhe fu come il solito felicissimo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera penultima recita (ultima d'abbonamento) dell'opera-ballo *Aida*.

Domani *ultima rappresentazione*.

Il nostro pubblico accorrerà certamente queste sere numeroso ad udire le divine melodie dell'*Aida* e ad assistere ad uno spettacolo perfetto sotto ogni rapporto.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 28 alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Scena ed Aria «Il Giuramento» — Mercadante
3. Valzer «Vienna» — Fahrbach
4. Terzetto «I Lombardi» — Verdi
5. Sinfonia «Rienzi» — Wagner
6. Polka — N. N.

Rivista finanziaria settimanale

«Si può essere eroi di volontà, scriveva un igienista principe, ma le viscere in disordine tradiscono sempre l'intima lotta dell'uomo con l'uomo.»

E' quanto ci passa per la mente nell'iniziare la solita rassegna di una settimana passata fra le apprensioni del colera invadente.

Le notizie giunteci da Amburgo mercoledì hanno impressionato vivamente il mondo politico e quello finanziario; presto, presto, si gridò; barriere ai confini, interdizioni di passaggi e chi può.... si ripari in cima ai monti. E le file già assai rade degli operatori al rialzo, per quel naturale movimento provocato appunto.... dalle viscere, si dileguarono come neve al sole avendo cura di liquidare precipitosamente le loro posizioni. Aggiungasi che la paura ha seguaci maggiori del coraggio e facilmente si spiegherà la viva reazione su tutte le rendite ed in tutte le borse.

Certamente, l'apparizione del colera è una disgrazia inaspettata, e capitata ad una nazione che ha rapporti con tutto il mondo, paralizza molte transazioni e può avere una grande portata sull'indirizzo degli affari. Crediamo tuttavia che entri nel compito di un cronista di non lasciarsi trasportare dalla fantasia, ma di esaminare la situazione quale si presenta.

Già leggendo i telegrammi della notte scorgiamo una forte diminuzione nei colpiti ad Amburgo; da 320 si cade a 80; per cui si è portati piuttosto a credere che fuvvi esagerazione nel citare la cifra di 320. Ma secondi dispacci dalla Francia rettificano altri mandati prima correggendo da *200* in *2* il numero dei colerosi. Se fu il telegrafista che prese la cantonata, *scherzi della vernaccia!* diremo; presumibilmente però trattasi qui di una di quelle ingenuità di Borsa.

Conciossiacosachè color cui giova
Sosterranno l'error finchè avran fiato

Ma ben altri argomenti provano che la situazione finanziaria è mai stata tanto favorevole come l'attuale. Tutte le ragioni citate prima d'oggi in favore si mantengono; gl'incassi oro continuano ad affluire su larga scala a tutte le Banche. L'orizzonte politico non è mai stato così tranquillo nè mai come ora s'è potuto constatare l'assenza completa dei tradizionali punti neri. La posizione dei molti valori intorno alla pari prepara infine un'èra di conversioni e di conseguente buona messe d'affari per tutti.

Concludiamo pertanto col credere che passata la prima impressione il mercato si rimetterà sulla vecchia strada riguadagnando con slancio maggiore il terreno perduto.

Lasciammo la nostra Rendita a Parigi a 92,10 e martedì si spinse colà a 92.40 sopra incessanti compere da Berlino. Le notizie sanitarie la rigettarono a 91.57 corso di jeri. Quasi 1 % dunque di perdita sui corsi massimi. Il 3 % francese dopo aver sorpassato di cent. 10 la pari ritorna a 99.70 perdendo esso pure 1/2 % — Data la rapidità del rialzo sul nostro Consolidato anche la reazione doveva essere più sensibile.

Le piazze italiane pur mantenendosi resistenti dovettero piegare sotto il peso delle rendite estere e del corso praticato martedì di 95 85 chiudono con

Rendita contanti	95.10	cont. scor. sett.	95.50
» fine mese	95.15	» »	95.60

Consigliamo di investire a questi prezzi chi ha somme disponibili.

I valori tutti risentirono fortemente la reazione della Rendita. L'imminenza della liquidazione ha poi peggiorato notevolmente i corsi.

Molti operatori non trovano in questo momento d'incertezza di riportare i valori alla pari — cosa facile in tempi normali. Dovendo sottostare a sacrifizii d'interesse e non avendo cauzioni suppletive sono costretti a liquidare con perdita e sono presi, diremo così, pel collo. Non dubitiamo però che a liquidazione compiuta si produrrà il fenomeno contrario semprechè, lo zingaro non abbia fatto strada.

Azioni ferr. Meridionali	650	s. sett.	670
» ferr. Mediterranee	531	»	540
» Banca Nazionale	1345	»	1385
» Banca Generale	351	»	364
Società Credito Mob. Italiano	590	»	607
Lanificio Rossi	1050	»	1065
Cotonificio Cantoni	352	»	351
Società Veneta di Costruz.	33	»	33

Il cambio ulteriormente più debole ma di poca cosa. Attualmente vien dato dalla speculazione francese poco o nessuna importanza al nostro disagio del 3 3/4 %; non illudiamoci però; in quel giorno in cui vogliono nuocerci: l'arma c'è ed è sempre pronta.

Francia	chèque	103.80	scorsa sett.	103.90
Londra	»	26.18	»	26.20
Germania	»	127.90	»	128.—
Austria	»	218.3/4	»	219.3/4

Il danaro sempre facile ed a buone condizioni.

Lunedì scorso ebbe luogo l'aggiudicazione per asta della Ricevitoria Provinciale. Dopo essere andata deserta la terna sulla base di cent. 18 rimase deliberataria la Banca Nazionale. Altra concorrente, la Banca di Udine, fece cent. 20. La società della lotta si spiegò in un aggio assai mite e chi ne guadagna è la Provincia. E noi vorremmo che tutte le gare fossero come queste negli interessi dei contribuenti.

Abbiamo visto pur troppo nelle aggiudicazioni delle Esattorie della Provincia come nel bel Friuli *alligni, prosperi* e si faccia *petulante* quella gramigna che in lingua povera appellasi *«Mandolisti»*. G. M.

Telegrammi

Il colera

Parigi, 26. Il *Matin* afferma che il colera fu constatato; che nessuna parte di Parigi si può considerare incolume, malgrado si tratti di alcuni casi di diarrea choleriforme. Tuttavia l'*Autorità* dice che ieri vi furono quindici casi e tre decessi.

Rouen, 26. Due casi choleriformi furono constatati a Darnetal e Dieppedalle. A Oissel si ebbero 70 casi con 20 decessi. L'epidemia è attribuita alle acque della Senna. La città di Rouen è finora incolume.

Londra, 26. Lo *Standard* ha da Vienna: ieri a Vienna si ebbe due decessi per colera.

Londra, 26. Iersera a Gravesend sul Tamigi sbarcarono dal piroscafo *Gemma* provenienti da Amburgo, due donne ed un uomo affetti da colera. Le donne morirono, l'uomo migliora.

Havre, 26. Secondo la statistica ufficiale l'epidemia choleriforme ha prodotto ieri 48 casi con 21 decessi.

Anversa, 26. Da iermattina vi fu un solo caso di colera.

Amburgo, 26. Secondo notizie ufficiali mercoledì vi furono 188 casi di colera 32 decessi — giovedì fino al mezzogiorno 90 casi e 41 decessi.

Ad Altona ieri 8 decessi. Il colera infierisce principalmente fra gli operai del porto. Tempo piovoso e fresco.

Berlino, 26. Il *Reichsanzeiger* e la *Nord Deutsche* dicono che secondo il rapporto del dottor Koch non vi è più dubbio che il colera asiatico regni ad Amburgo e ad Altona e che vi ha preso un estensione allarmante. — Tutte le misure necessarie contro l'epidemia furono prese in entrambe le località. Un servizio d'informazioni fu stabilito per fare pubblicare tutti i giorni il numero dei casi e dei decessi per mezzo dell'ufficio sanitario dell'impero.

150 minatori sepolti

Londra, 26. Dicesi sia avvenuta una terribile catastrofe questa mattina presso Bridgend. Una frana avendo ostruito l'apertura d'una miniera, 150 minatori sarebbero sepolti.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE

Cinquantino	L. —.—	—.—	All'ett.
Granoturco	» 11.75	11.50	»
Segala nuova	» 11.50	11.80	»
Frumento nuovo	» 16 50	15.90	»
Erba spagna nuova	» 4.50	5.—	»

UOVA

Uova	L. 5.— a	5 15	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli »	» 1.10 a	1.15	»
Oche vive	» 0.60 a	0.90	»

FRUTTA

Peri	L. 0.15	0.30	»
Pomi	» 0.12	0.20	»
Persici	» 0.15	0.60	»
Susini	» 0.17	0.18	»
Uva bianca	» 0.45	0.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 2.80	2.85	»
Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.30	4.50	al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 3 60	3.75	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.40	»
Fieno della Bassa	II »	» 0.—	0.—	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.15	2.30	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna I	» 7.—	7.20	—.—	—.—
» » II	» 5 80	6.—	—.—	—.—

LEGUMI

Patate nuove	L. 0.05	0.07	al kilo
Tegoline	» 0.08	0.11	»
Pomidoro	» 0.08	0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.10	0 14	»
Peperoni	» 0.20	0.30	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.70 a	1.80	al kilo
Burro del monte	» 1.90 a	1.95	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 agosto 1892

	26 ag.	27 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	95 20	95.35
» fine mese . .	95 25	95 37
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/	95.—	94.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	306.—	306 —
» 3% Italiane .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486.—	487 —
» » » 4 1/2	487 —	488.—
» 5% Banco Napoli	470. —	470.—
Fer. Udine-Pont.	455 —	455.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	5 6 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1345.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33 —	33 —
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238 —	236.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	657.—	666.—
» » Mediterranee »	531.—	533.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103 90	103 85
Germania »	178 —	178 —
Londra »	26.19	26.18
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.50
Napoleoni »	20.73	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.77	91.57
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole sulle cattive notizie sanitarie.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.43 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti